

COMPITI E SUDDIVISIONE FONDI TRA LE UNITÀ DI RICERCA
prot. 2006132055

Coordinatore Scientifico	Marco BRESCHI
Ateneo	Università degli Studi di SASSARI
Titolo della Ricerca	La transizione demografica italiana in prospettiva microanalitica: dall'analisi della fecondità allo studio dei comportamenti riproduttivi
Finanziamento assegnato	Euro 60.400
Durata	24 Mesi

Obiettivo della Ricerca

Obiettivo principale del programma di ricerca è lo studio dei comportamenti riproduttivi prima, durante e dopo la transizione demografica. Le nostre analisi utilizzano una prospettiva microanalitica: ci proponiamo cioè di identificare le determinanti delle scelte procreative delle coppie e delle famiglie in epoca storica procedendo alla costruzione di biografie di coppia e familiari nell'arco temporale 1800-1930 in alcune comunità dell'Italia del Centro-Nord. Il periodo prescelto abbraccia l'arco della transizione demografica e permette di individuare i fattori di mutamento insiti nel processo.

L'approccio microanalitico allo studio dei comportamenti riproduttivi, la parte più impegnativa ed innovativa del progetto, passa attraverso una fase preliminare di ricostruzione di una serie di basi di dati nominative relative a 5-6 comunità distribuite in diverse regioni italiane e ad un vasto campione della popolazione di Venezia.

Le fonti utilizzate sono sia di natura ecclesiastica che civile. Le prime fanno riferimento a registri parrocchiali di battesimo, matrimonio e sepoltura, alle quali è affiancato lo spoglio e l'analisi anche degli Status Animarum. Le seconde sono rappresentate dai registri civili di popolazione o anagrafi.

In una prima fase si procederà al calcolo delle misure standard di mortalità, nuzialità, e fecondità, quindi si passerà alla stima di diversi modelli di rischio, secondo l'approccio tipico della Event History Analysis. Tali modelli mirano ad evidenziare le determinanti dei comportamenti riproduttivi, tra le quali:

- fattori fisiologici dei "proximate determinants" della fecondità (età, allattamento, parità);
- fattori relativi alla coppia (differenza di età tra sposi);
- struttura del nucleo familiare e posizione della madre al suo interno, presenza di parenti ecc.;
- composizione per sesso ed età dei figli sopravvissuti;
- condizione sociale della famiglia;
- condizione lavorativa della madre;
- alfabetismo del marito e della moglie;
- immigrazione;
- congiuntura economica.

L'estrema differenziazione geografica delle comunità analizzate, orografica e politica, la varietà di situazioni economiche e sociali, la disponibilità di dati per realtà sia mezzadrili sia contrassegnate dalla predominanza della piccola proprietà, renderanno, inoltre, possibili indagini di confronto per chiarire se l'inizio del declino della fecondità abbia avuto, nell'ambito della penisola, tempi, modi e localizzazioni diverse.

Innovazione rispetto allo stato dell'arte nel campo

Nel corso del XX secolo, la riproduzione umana ha conosciuto una straordinaria trasformazione. Questo graduale cambiamento è stato studiato sinora essenzialmente nei termini aggregati di un declino della fecondità, vale a dire del numero dei figli nati da ciascuna donna o coppia, mentre solo in un numero relativamente ristretto di casi l'indagine è scesa a livello microanalitico.

La dicotomia tra analisi macro e analisi micro è ormai stata superata da tempo, e oggi nessun ricercatore mette in discussione l'utilità di entrambi gli approcci per indagare in maniera approfondita un qualsiasi fenomeno demografico. La difficoltà di accessibilità e di impiego di dati nominativi e la conseguente impossibilità di ricostruzione delle biografie individuali sono infatti tra gli aspetti che rendono rari le analisi a livello individuale dei processi demografici in ambito storico.

Caratteristica del nostro progetto è, in primo luogo, la costruzione di data set su base individuale di alcune comunità collocate nel centro-nord del paese nell'arco temporale 1800-1930. Si avrà, dunque, la possibilità di ricorrere, anche per popolazioni storiche, a metodiche del tutto simili a quelle utilizzate nelle più recenti indagini sui comportamenti riproduttivi delle popolazioni contemporanee.

Diversamente che nei precedenti studi sui processi riproduttivi nel passato, che hanno focalizzato l'attenzione soprattutto sull'unione e sul numero di bambini nati da ogni coppia, esamineremo il più vasto tema della riproduzione. Tale prospettiva comprende non soltanto la nuzialità e la fecondità, ma anche la sopravvivenza del bambino. Contrariamente ai lavori che indagano la riproduzione prima del moderno declino della fecondità come guidata in gran parte da fattori biologici, introduciamo e diamo risalto al ruolo dell'azione umana, cioè ad una decisione cosciente nei comportamenti degli individui e delle famiglie. Il processo della riproduzione umana è incluso all'interno del contesto culturale e politico di una data società in uno specifico contesto storico.

Infine proponiamo una lettura dei comportamenti riproduttivi come un processo sequenziale. La gran parte degli studi sul passato ha focalizzato l'attenzione sulla fecondità legittima. Alcune di queste indagini hanno provato a distinguere fra limitazione delle dimensioni familiari e "fecondità naturale", un sistema, cioè, in cui il controllo della fecondità legittima non è collegato con le dimensioni della famiglia. Gli studiosi che hanno partecipato allo European Fertility Project di Princeton erano consapevoli della differenza fra controllo delle nascite in generale e la limitazione della famiglia in particolare, ma questa distinzione è spesso rimasta oscurata dal paradigma dominante del contenimento delle dimensioni della famiglia. Da questa prospettiva l'esistenza del controllo della fecondità doveva essere sostenuta dall'evidenza del cosiddetto "stopping", vale a dire dal fatto che i genitori troncavano bruscamente la carriera riproduttiva dopo avere raggiunto il loro obiettivo predeterminato riguardo alle dimensioni della famiglia. Al contrario, in questa ricerca, osserviamo la riproduzione come processo che si dispiega lungo un percorso in cui le coppie rivalutano costantemente i loro bisogni, le risorse e le strategie per decidere sulla loro discendenza. In altre parole la nostra attenzione si concentra maggiormente sullo "spacing", sul modo cioè con cui le coppie scandiscono la loro performance riproduttiva, piuttosto che sullo "stopping", vale a dire su quando decidono di interromperla.

Criteri di verificabilità

Criteri per la verifica:

- 1) lavori (in forma di working paper) prodotti;*
- 2) seminari o convegni scientifici (numero e standing) nei quali i lavori sono presentati;*
- 3) numero di pubblicazioni sottomesse a riviste italiane e straniere;*
- 4) numero di pubblicazioni accettate (criterio di non facile applicazione data la breve durata del programma e i tempi medi richiesti per la pubblicazione su riviste internazionali);*
- 5) ampiezza e accuratezza della base dati costruita.*

Elenco delle Unità di Ricerca

Sede dell'Unità	Università degli Studi di SASSARI
Responsabile Scientifico	Marco BRESCHI
Finanziamento assegnato	Euro 21.400

Compito dell'Unità

Nel corso del primo anno di ricerca l'unità di Sassari provvederà, sulla base della letteratura esistente integrata da alcune limitate indagini, a tratteggiare il quadro macro-demografico delle due aree (Toscana e Sardegna) all'interno delle quali si inseriscono le comunità oggetto dello studio microanalitico dei comportamenti riproduttivi. Gran parte delle risorse saranno dedicate all'implementazione/estensione temporale di due basi di dati per la Toscana (da individuare, alla luce del minore finanziamento, tra le comunità di Casalguidi, Massa-Cozzile, Treppio e Isola del Giglio) e di almeno una in Sardegna (tra l'ampia comunità di Alghero e i due villaggi di Osilo e Cargeghe). Come indicato in dettaglio nel progetto, oltre ad effettuare le operazioni di linkage nominativo per ricostruire le storie di vita individuali e familiari relative alle popolazioni delle comunità prescelte, si procederà alla raccolta di informazioni, sempre su base nominativa, di tipo socio-economico (in primis, tasse di famiglia).

Considerata la complessità e soprattutto la laboriosità delle operazioni sopra descritte è probabile che il loro completamento si raggiunga solo nel corso del secondo anno della ricerca.

Una volta che le basi dati saranno disponibili nella loro forma stabilizzata, il secondo anno sarà dedicato, di concerto con le altre Unità, alla stima dei modelli di rischio e alla stesura di uno o più saggi in cui esporre i risultati raggiunti. L'unità di Sassari prevede di dedicare una specifica attenzione a due tematiche: a) le complesse interazioni tra declino della mortalità infantile e modificazione del comportamento riproduttivo; b) il ruolo della composizione familiare sui comportamenti riproduttivi della coppia.

Sono entrambe analisi che pongono i mutamenti del comportamento riproduttivo all'interno del contesto di coppia e familiare nel quale essi si verificano. Se è ormai dimostrato che la riduzione della mortalità infantile è uno dei fattori più importanti per innescare la transizione demografica, la bassa mortalità infantile della Sardegna, da mettere in relazione ad un prolungato allattamento al seno, ci permetterà di analizzare tale relazione nel dettaglio dei meccanismi demografici più intimi della vita di coppia e nel contesto più ampio della household.

In questo senso, la struttura familiare gioca un ruolo di rilievo, dato che una diminuita mortalità infantile porta ad un incremento del numero medio di componenti familiari, rendendo meritevole di attenta analisi il fatto che una prima forma di controllo delle nascite possa avvenire più in relazione al numero di figli co-residenti che al numero tout-court di parti precedenti. Inoltre, all'aumentare del numero di figli potrebbe risultare sempre più importante il ruolo di aiuto e sostegno alla madre (e alla coppia) svolto da alcune specifiche figure parentali. La loro presenza nel nucleo familiare potrebbe generare comportamenti riproduttivi differenziali rispetto a quegli aggregati domestici nei quali tali figure sono assenti.

Sede dell'Unità	Università degli Studi di BOLOGNA
Responsabile Scientifico	Rosella RETTAROLI
Finanziamento assegnato	Euro 19.500

Compito dell'Unità

Nel corso del primo anno di ricerca, come già individuato nel progetto, un primo obiettivo sarà innanzi tutto quello di rileggere, in un quadro organico, l'evoluzione della fecondità nei territori emiliano-romagnoli basandosi sulla letteratura esistente integrata da alcune limitate indagini. Per questo, e relativamente all'area del bolognese, verranno sfruttati basi dati già disponibili di tipo cross-sectional che permettano di evidenziare i mutamenti avutisi nel passaggio dal vecchio al nuovo regime. I risultati, uniti a quanto già conosciuto tramite i lavori di Schiaffino per altre aree della Romagna e dell'Emilia (Reggio Emilia e modenese) e di Kertzer per la provincia Bologna permetteranno di delineare i tempi delle coorti e i processi di diffusione dei nuovi comportamenti in termini di fecondità.

Lo sforzo maggiore si concentrerà comunque, preso atto della decurtazione del finanziamento richiesto, sulla ricostruzione di biografie familiari e di coppia di due parrocchie/località del contado bolognese tra le tre indicate nel progetto (S. Donnino, Villola e Calamosco) prevalentemente rurali, per il periodo considerato. Come già ricordato, sono già a disposizione della ricerca per due parrocchie i dati ricavati dai registri parrocchiali di movimento (nascite, morti e matrimoni) e la serie dei dati nominativi contenuti negli stati delle anime, presenti a cadenza annuale per tutto il periodo considerato. Per Villola si riconferma la necessità di completare la rilevazione degli stati delle anime per l'intervallo 1860-1900.

La principale fase del lavoro (12 mesi) consisterà nel collegare le informazioni derivanti dalle diverse fonti onde ricostruire, su base nominativa, le biografie individuali, di coppia e familiari di coloro che a qualsiasi titolo hanno vissuto nelle parrocchie considerate per il periodo analizzato. La procedura risulta notevolmente complessa in termini di tempo per le diverse varietà di link tra fonti. Con questa metodologia di ricostruzione sarà però possibile arrivare a datare, lungo il percorso biografico individuale scandito dalla presenza sul territorio (osservata tramite lo stato delle anime), i principali eventi demografici di interesse, tra cui la discendenza.

Data la laboriosità della ricostruzione e la decurtazione del finanziamento si prevede che il database definitivo non sarà disponibile prima dell'inizio del secondo anno, nel corso del quale si affronteranno le analisi statistiche più rilevanti per la stima dei modelli di rischio per la fecondità.

Al completamento del database nominativo seguirà una fase di analisi delle statistiche aggregate che permetterà di delineare l'andamento di lungo periodo della popolazione del territorio delle parrocchie esaminate (circa due mesi) e successivamente l'analisi della fecondità attraverso l'applicazione di modelli di durata e, più in generale, di tecniche di analisi della sopravvivenza (sei mesi). L'analisi potrà considerare anche la parità raggiunta nelle varie fasi della biografia, permettendo di evidenziare eventuali modificazioni del timing del comportamento riproduttivo.

In accordo con le altre unità operative, ai fini di un'analisi comparativa, si procederà nel porre a verifica molti delle ipotesi che sono state avanzate partendo dall'analisi macro-demografica: a) il legame esistente tra fecondità e mortalità infantile; b) l'influenza della composizione del nucleo familiare; c) comportamenti differenziali per gruppi particolari che potrebbero adottare prima di altri strategie di contenimento della prole.

La fase finale sarà dedicata alla preparazione, presentazione e pubblicazione dei risultati ottenuti.

Sede dell'Unità	Università "Ca' Foscari" di VENEZIA
Responsabile Scientifico	Renzo DEROSAS
Finanziamento assegnato	Euro 19.500

Compito dell'Unità

L'indagine riguarda tre aree di studio: Venezia, Follina (Treviso), e Treppo Carnico (Udine). La scelta dipende dalla disponibilità di fonti anagrafiche e dal fatto che una parte del materiale è stato trascritto in occasione di precedenti ricerche.

A Venezia la prima anagrafe copre il periodo 1850-1869. La successiva è stata mantenuta ininterrottamente fino al 1981. Attualmente è stata completata un'ampia rilevazione per il 1850-1869, che comprende circa 31.000 individui. Per il periodo successivo sono stati raccolti i dati relativi a 9.000 individui. Nel caso di Follina i registri anagrafici coprono il periodo dal 1834 al 1881, e sono stati integralmente schedati. Le informazioni raccolte riguardano circa 5.000 individui. A Treppo Carnico i registri vanno dal 1834 al 1920.

Le tre popolazioni oggetto di indagine - urbana, protoindustriale, alpina - corrispondono alle aree dove le peculiarità della transizione veneta della fecondità si manifestarono con maggior forza. Venezia era il maggior centro urbano della regione. Dopo la

crisi che caratterizzò gran parte della dominazione austriaca, la sua economia conobbe una parziale modernizzazione, con nuove attività industriali che si affiancavano ai settori più tradizionali tipici di un'economia di servizi. Follina era una comunità di circa 1.500 abitanti. Per lungo tempo esso rappresentò il più importante centro laniero veneto. Due terzi circa della popolazione erano operai tessili, mentre gli altri erano contadini. Alla fine del secolo l'industria laniera entrò in crisi, molte fabbriche chiusero e vi fu una consistente emigrazione. Treppo era un villaggio di un migliaio di abitanti situato in Carnia. Il territorio montano consentiva solo un limitato sfruttamento agricolo, insufficiente per l'autoconsumo. I bilanci domestici erano integrati dall'emigrazione stagionale nelle pianure italiana e tedesca. Benché Treppo sia collocato in Friuli, le sue condizioni possono essere considerate simili a quelle di altre località montane venete.

Ricostruiremo le serie storiche dei principali parametri demografici, da confrontare con quelle elaborate ricorrendo alla inverse projection. Saremo anche in grado di misurare con maggior precisione la componente della nuzialità. Il nostro scopo principale sarà tuttavia l'analisi micro dei comportamenti riproduttivi secondo i modelli descritti nel progetto comune a tutta la ricerca. Questo consentirà di definire in termini di rischi relativi i fattori che influenzano sia la durata degli intervalli tra le nascite (spacing), sia la probabilità di una coppia di terminare la propria attività riproduttiva (stopping). Questi fattori includono sia aspetti di natura biologica e demografica, sia componenti di natura sociale e culturale. Il programma di ricerca può essere suddiviso in quattro fasi principali.

La prima fase (12 mesi) sarà dedicata alla raccolta di nuovi dati dalle anagrafi comunali di Venezia, Follina e Treppo Carnico, in modo da aumentare la dimensione delle popolazioni oggetto di studio, estendere l'arco temporale coperto dai dati, e di migliorare la qualità dei dati raccolti dalle anagrafi, incrociandoli con dati tratti da registri civili e religiosi di nascite, morti, matrimoni e migrazioni. La seconda fase (2 mesi) sarà dedicata all'elaborazione di tutte le statistiche aggregate. La terza fase (6 mesi) sarà dedicata allo sviluppo e all'analisi di diversi modelli di rischio per lo studio della fecondità. In primo luogo useremo gli stessi modelli comuni all'intero progetto, in funzione di un'analisi comparata. In secondo luogo, svilupperemo anche ulteriori modelli per lo studio di aspetti specifici particolari alle comunità oggetto di studio. Per esempio, questi includeranno lo studio delle differenze di fecondità per affiliazione religiosa, e lo studio dell'influenza delle reti sociali e di parentela sulla fecondità, come ricordato sopra. Infine, dedicheremo la quarta fase di circa 4 mesi alla stesura di lavori sui risultati ottenuti.
